

**GIUSEPPE O. LONGO**

Il 26 gennaio scorso il cosiddetto 'orologio dell' Apocalisse' (in inglese *Doomsday clock*) è stato spostato in avanti di 30 secondi e ora segna due minuti alla mezzanotte. Ideato una settantina di anni fa, nel 1947, dal *Bulletin of atomic scientists*, 'Bas', una rivista fondata da un gruppo di ricercatori, tra cui Leo Szilard e Eugene Rabinowich, che avevano lavorato al progetto Manhattan per la costruzione della prima bomba atomica, questo orologio fornisce, con la posizione della lancetta dei minuti, un'immagine simbolica e suggestiva, ma insieme minacciosa, della distanza che, a giudizio degli esperti, ci separerebbe dalla fine del mondo, corrispondente alla mezzanotte. Non si tratta di interpretazioni mitologiche come quelle basate sul calendario Maya, che preconizzava la fine del mondo il 21 dicembre 2012, posticipata poi al 2 novembre 2017, ma di valutazioni statistiche dei rischi connessi con le attività umane, in primo luogo la presenza di arsenali nucleari sempre più forniti e pronti a sostenere un olocausto di proporzioni inaudite. In secondo luogo, sempre più grave e irrefrenabile, la crisi ambientale, l'incremento dei gas serra e il riscaldamento globale.

Quando fu inaugurato, si era agli inizi della guerra fredda, l'orologio segnava sette minuti alla mezzanotte e in seguito fu spostato avanti o indietro per molte volte, a seconda che la situazione internazionale peggiorasse o migliorasse, soprattutto rispetto alla prospettiva di un conflitto nucleare. Tra il 1953 (inizio dei massicci esperimenti nucleari di Usa e Urss) e il 1960 il pericolo è stato massimo e la lancetta grande è stata a due minuti soltanto dalla mezzanotte: proprio come ora! Il periodo più tranquillo (diciassette minuti alla mezzanotte) è stato tra il 1991, alla firma del trattato sulla limitazione delle armi nucleari, e il 1995. Poi la situazione si è via via aggravata a causa dell'incapacità dei governi di superare i conflitti e di risolvere i problemi sempre più gravi legati al cambiamento climatico globale, tanto che nel 2017 l'orologio è stato spostato a meno due minuti e mezzo dalla mezzanotte.

Ora il gruppo internazionale di venti esperti incaricati di muovere la lancetta dei minuti ha stimato che la situazione complessiva si è aggravata, decidendo che l'umanità si trova alla minima distanza di sempre dalla catastrofe. Fu nel 2007 che per la prima volta il 'Bas' valutò tra i fattori di rischio non solo gli arsenali nucleari di Russia e Stati Uniti e le velleità di altri Paesi che volevano sfidare il sostanziale duopolio delle superpotenze, ma anche il grave deterioramento del clima. Se una guerra nucleare potrebbe annientare l'umanità nel giro di poco tempo, le conseguenze della crisi ambientale, benché meno fulminee, sono forse ancora più difficili da contrastare. «I pericoli del cambiamento climatico - affermò il 'Bas' nel 2007 - sono quasi altrettanto perversi di quelli rappresentati dalle armi nucleari. A breve scadenza gli effetti sono forse meno drammatici, ma nel giro di tre o quattro decenni i cambiamenti climatici potrebbero provocare danni irrimediabili agli habitat da cui dipende la nostra sopravvivenza».

Il grido d'allarme del 'Bas' era ed è rivolto soprattutto ai governi, cui spetta la responsabilità di modificare le politiche energetiche, i modelli di sviluppo, l'impostazione della convivenza internazionale e il nostro rapporto col pianeta. Ma non sembra che la gravità della situazione abbia persuaso i politici a cambiare atteggiamento: forse è ora che le decisioni non siano più prese dai governanti e dalle diplomazie, anche se le alternative sono forse ancora peggiori. Molti ormai ritengono che la fine del nostro mondo non avverrà per la caduta sulla Terra di un meteorite come quello che portò alla scomparsa dei dinosauri o per qualche catena di terremoti e maremoti devastanti, ma per le conseguenze di una miscela funesta della nostra intelligenza e della nostra stupidità. Osservò Albert Einstein: «Con l'avvento delle armi nucleari è cambiato tutto, tranne il nostro modo di pensare». È urgente cambiare anche quello. E intanto l'orologio continua a ticchettare.